

Turetta, arriva l'ergastolo Cadono stalking e crudeltà

LA SENTENZA

VENEZIA Ergastolo. La Corte d'Assise di Venezia ha inflitto il massimo della pena a Filippo Turetta, il ventitreenne di Torreglia, in provincia di Padova, accusato di aver ucciso l'ex fidanzata, Giulia Cecchettin, l'11 novembre del 2023. La sentenza è stata letta ieri pomeriggio, attorno alle 16, dal presidente Stefano Manduzio, a conclusione di una camera di consiglio durata circa sei ore.

Giudici togati e giuria popolare hanno accolto la richiesta di pena formulata dal sostituto procuratore che ha coordinato le indagini, Andrea Petroni, riconoscendo il giovane imputato responsabile dei reati a lui contestati, ovvero omicidio volontario, aggravato dalla premeditazione e dal rapporto affettivo con la vittima, nonché sequestro di persona, occultamento di cadavere, escludendo invece la sussistenza di altre due aggravanti contestate dalla procura, quelle della crudeltà e degli atti persecutori. A Turetta non sono state concesse le attenuanti generiche richieste dal suo difensore, l'avvocato Giovanni Caruso, con la conseguenza della condanna alla pena massima prevista dal codice penale, con interdizione perpetua dai pubblici uffici e pubblicazione della sentenza.

IL RISARCIMENTO

La Corte ha imposto all'imputato anche di risarcire i familiari di Giulia, incaricando il tribunale civile di quantificare l'esatto importo dovuto a ciascuna delle parti civili. Nel frat-

► Venezia, la sentenza della Corte d'assise per il 23enne che l'11 novembre del 2023 uccise con 75 coltellate l'ex fidanzata. Il killer ha ascoltato il verdetto a testa china

tempo ha accordato loro una provvisoria immediata esecutiva: 500mila euro da versare al padre della studentessa ventiduenne di Vigonovo, Gino Cecchettin; 100mila euro ciascuno al fratello Davide e alla sorella Elena; 30mila euro ciascuno allo zio Alessio e alla nonna Carla Gatto. Risarcimenti che rischiano di restare sulla carta, simbolici, considerato che Turetta non possiede beni, né redditi: essendo maggiorenni, non ricade sui genitori l'onere di pagare per suo conto.

Ieri in udienza non erano presenti i fratelli di Giulia che, fin dall'inizio, hanno preferito sottrarsi ai riflettori puntati sul processo e alla pressante attenzione mediatica. Filippo Turetta ha ascoltato in piedi le parole del presidente della Corte, circondato da agenti della polizia penitenziaria, con la testa china: lo stesso atteggiamento con cui ha seguito tutto il processo.

L'udienza di ieri si era aperta con la rinuncia alle repliche da parte del pm Petroni e la conseguente chiusura del dibattimento. Inizialmente il presidente della Corte aveva dato appuntamento alle parti verso le 15, per poi rinviare di un'ora la lettura della sentenza, le cui motivazioni saranno deposita-



Da sinistra Filippo Turetta e la vittima Giulia Cecchettin



IN CASO DI BUONA CONDOTTA L'IMPUTATO POTREBBE OTTENERE PERMESSI E CONDIZIONALE USCENDO DI PRIGIONE INTORNO AI 50 ANNI

te tra 90 giorni. A scriverle sarà la giudice a latere Francesca Zancan.

IL PERCORSO

La difesa ha giocato anche la carta della giovane età di Turetta per cercare di evitare il massimo della pena. Ma la Corte ha ritenuto che le modalità

dell'uccisione di Giulia giustificano l'ergastolo. Se confermata anche nei gradi successivi, il "fine pena mai" prevede in realtà la possibilità di un ritorno in libertà a seguito di un buon comportamento del reo. Dopo aver scontato 26 anni (che possono essere ridotti a 19 anni e mezzo grazie alla libera-

zione anticipata, ovvero la detrazione di 45 giorni per ogni singolo semestre di pena scontata, concessa in caso di buona condotta) il condannato all'ergastolo può infatti usufruire della liberazione condizionale, cioè della sospensione dell'esecuzione della pena per un certo tempo, trascorso il quale, senza la commissione di altri reati, la pena si estingue. Presupposti per la liberazione condizionale sono, oltre l'aver scontato una certa quantità di pena, il ravvedimento e l'aver adempiuto alle obbligazioni civili, tra cui il risarcimento dei danni. Ottenuta la liberazione condizionale, il condannato all'ergastolo è sottoposto per cinque anni ad un regime di libertà vigilata, con prescrizioni e obblighi da rispettare. Se la sua condotta rimane soddisfacente, al termine di questo periodo la pena è considerata definitivamente estinta e il reo torna ad essere un cittadino libero. Per Turetta ciò potrebbe verificarsi attorno ai 50 anni di età.

Chi è condannato all'ergastolo, sempre nel caso di buona condotta, può iniziare a beneficiare di permessi premio dopo aver espiato 10 anni di pena (ridotti a 8 grazie all'istituto della liberazione anticipata). E può godere della semilibertà dopo aver espiato 20 anni (che possono essere ridotti a 15 grazie alla liberazione anticipata).

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigopiano, processo bis per 6 dirigenti regionali

LA SENTENZA

ROMA Non c'è ancora la parola fine, piuttosto un nuovo inizio, uno spiraglio per tutti i parenti delle 29 persone che hanno perso la vita a Rigopiano a causa della valanga che il 18 gennaio 2017 ha colpito l'hotel. I giudici della sesta sezione penale della Cassazione ieri hanno disposto un appello bis per sei persone, all'epoca dei fatti dirigenti della Regione Abruzzo, che erano stati assolti nei precedenti gradi di giudizio: Pierluigi Caputi, Carlo Visca, Emidio Primavera, Vincenzo Antenucci, Sabatino Belmaggio e Carlo Giovani. Gli Ermellini hanno quindi accolto la richiesta del sostituto procuratore generale di valutare per loro le pesanti accuse di disastro colposo - per non aver realizzato la Carta di localizzazione pericolo valanghe - e lesioni plurime colpose. I supremi giudici hanno disposto un processo di appello bis anche per l'allora sindaco di Farindola, Ilario Lachetta, per il tecnico del Comune all'epoca dei fatti, nonché per i due funzionari della Provincia di Pescara. Per i quattro, già condannati nel primo processo di appello, la Cassazione ha annullato la sentenza impugnata e ha disposto un nuovo giudizio per rivalutare le loro posizioni per le accuse di omicidio colposo e lesioni colpose plurime. Posizioni, queste ultime, su cui incombe però il rischio prescrizione. «Per noi parti civili è un risultato grandioso,

per una volta la Cassazione - ha commentato l'avvocato Massimiliano Gabrielli, uno dei legali di parte civile - ha garantito uno scampolo di giustizia in più ai familiari delle vittime: il nuovo processo nei confronti dei dirigenti della Regione e la contestazione del reato di disastro ci garantisce la salvezza dalla prescrizione di tutti gli altri reati, come l'omicidio colposo, ed un vero responsabile civile per i risarcimenti del danno a favore delle vittime».

LE CONFERME

Non c'è soddisfazione invece da parte dei parenti delle vittime per la conferma della sentenza ora definitiva - per l'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo: un anno e 8 mesi per rifiuto di atti d'ufficio e falso. Il pg aveva chiesto anche per lui un appello bis al fine di valutare le accuse di depistaggio oltre a quelle di concorso in omicidio colposo e lesioni colpose, dalle quali era stato assolto. «Una condanna - ha commentato il difensore di Provolo, l'avvocato Giandomenico Caiazza - che cancella l'infamia a carico dell'ex prefetto, ritenuto da molti come il principale colpevole di questa tragedia». Confermata anche la condanna del capo di gabinetto della stessa Prefettura, Leonardo Bianco, per falso ideologico in atto pubblico (un anno, due mesi e 20 giorni), come anche quelle del gestore dell'albergo, Bruno Di Tommaso (sei mesi), e del geometra, Giuseppe Gatto (cinque mesi e 10 giorni), che aveva redatto la relazione allegata al

permesso per la ristrutturazione dell'albergo. Questi ultimi erano accusati di falsità ideologica e dovranno entrambi pagare le spese processuali di tre mila euro in favore della Cassa delle ammende. «Sui risarcimenti in favore delle parti civili si deciderà all'esito del giudizio di rinvio», hanno concluso gli Ermellini.

LE REAZIONI

«La sentenza della Corte Suprema di Cassazione accoglie in parte le richieste del comitato delle vittime di Rigopiano, anche se ogni sentenza provoca dolore nei familiari delle vittime e dei superstiti di quella tragedia», ha dichiarato Marco Marsilio, presidente della regione Abruzzo. «Ribadisco il dovere, come rappresentante delle istituzioni - ha aggiunto Marsilio -, di rispettare la sentenza e di prendere atto della decisione del giudice, ma attendo fiducioso il verdetto di Perugia sulle responsabilità dei dirigenti regionali. Nessuna decisione, comunque, potrà mai cancellare il dolore dei parenti di chi oggi non c'è più».

Fe.Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDANNA CONFERMATATA PER L'EX PREFETTO APPELLO DA RIFARE PER IL SINDACO DI FARINDOLA E IL TECNICO COMUNALE

Dopo una vita dedicata alla Famiglia ed alla Scuola si è spenta

Teresa D'Avino Trofino

Lo annunciano il marito Filippo, i figli Walter e Fabrizio, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

Rito funebre Chiesa di S. Teresa in Aversa Parco Coppola domani 4 dicembre ore 11. Aversa, 3 dicembre 2024

I nipoti Filippo, Vittorio e Maria Claudia piangono la eccezionale nonna

Teresa

Aversa, 3 dicembre 2024

La famiglia Flaiani partecipa commossa al dolore della famiglia Trofino per la scomparsa di

Teresa

madre e donna straordinaria.

Ascoli Piceno, 3 dicembre 2024

Giancarla, Emilio, Daniela, Giancarlo, Dina, Emiliano, Pasquale, Fabio, Marco e Susi si stringono, con infinito affetto, a Filippo, Walter e Fabrizio nel ricordo di

Teresa D'Avino Trofino

moglie affettuosa, madre esemplare e professoressa eccelsa.

Napoli, 3 dicembre 2024

Tonino Linda Raffaella e Giancarlo de Angelis addolorati partecipano al lutto dell'avv. Filippo Trofino per la scomparsa della moglie

PROF.

Teresa D'Avino Trofino

Napoli, 4 dicembre 2024



Cara mamma sei sempre stata la nostra guida

Maria Pia De Vincenzo Carrino

Tiziana e Simona con Ugo e Gianpiero.

Le esequie avranno luogo il 04/12 presso la Chiesa di S.Pasquale a Chiaia alle ore 12.00.

Napoli, 4 Dicembre 2024

Il Rettore, i Prorettori, il Direttore Generale e il personale tutto dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" partecipano con profonda commozione al dolore della dottoressa Annamaria Gravina, già Direttore Generale dell'Ateneo, per la scomparsa della cara

Madre

Napoli, 4 dicembre 2024

Il Professore emerito avvocato

Giuseppe Palma

Non è più.

Leandro ne annuncia la morte.

Le esequie saranno celebrate oggi alle ore 15,00 nella chiesa di Sant'Antonio a Posillipo.

Napoli, 4 dicembre 2024

Biagio Grasso, con animo commosso, si stringe affettuosamente ai familiari e agli Allievi nel dolore per la scomparsa del

prof.avv.Giuseppe Palma

grande giurista, insigne avvocato, caro amico.

Napoli, 4 dicembre 2024

Renato e Erminia de Lorenzo e Patrizia Kivel Mazuy memori dell'antica amicizia partecipano al lutto della comunità scientifica per la scomparsa dell'insigne giurista

PROF. AVV.

Giuseppe Palma

Napoli, 3 dicembre 2024

Oggi vogliamo immaginarci riunita con la tua amata Claudia, in un abbraccio eterno che solo il cielo può contenere.

Paolo, Luisa, Chiara, Giovanni, Danila e Paolino.

TERESA TROFINO

Napoli, 4 dicembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1982 4 dicembre 2024

Gennaro Marino

Nell'anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda con immenso affetto.

Napoli, 4 dicembre 2024

4 dicembre 1992 4 dicembre 2024

PROF.

Lucio Vittoria

Anni sono passati, anche tanti, ma il tuo ricordo è sempre vivo come se ci avessi accompagnato sempre...

Lina e Massimo.

Napoli, 4 dicembre 2024



Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00

081482737 - 0813723136 - 0817643047

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>

necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

CartaSi

VISA

MasterCard

Eurocard

Postcard